

La Gazzetta dello Sport

Tuttoilrosa della vita

YOKOHAMA

OFFICIAL PARTNER

www.yokohama.it

CANTA IL GALLO!

«Sono Belotti, somiglio a Graziani e mai mi vedrete alzare la cresta»

«Il Toro, Mihajlovic, i rigori e l'oratorio: vi racconto la mia vita»

ELEFANTE ALLE PAGINE 4-5



Andrea Belotti ha 22 anni, è nato a Calcinate (Bergamo). Quest'anno in Serie A col Torino ha già segnato 5 reti

RIPARTE LA SERIE A: MAI COME QUEST'ANNO DECISIVI GLI UOMINI-GOL

BOMBER SU BOMBER

(ARRIVEREMO ALLO SCUDETTO...)

La capolista è costruita intorno a Higuain (che oggi può partire in panchina). Inter e Milan dipendono da Icardi e Bacca. Occhio a Immobile e Gabbiadini che sfida Dzeko per non far rimpiangere Milik. Il campionato avanza a forza 9

CECCHINI, VERNAZZA ALLE PAGINE 2-3

IL COMMENTO di Andrea Masala

23

L'OCCASIONE D'ORO DI MAX

E ora scappiamo! Max Allegri stasera vuole salutare così i suoi ragazzi, con la Juventus che allunga il distacco sulle inseguatrici.

L'ARTICOLO A PAGINA 23



NAPOLI-ROMA ORE 15

10

LA SVOLTA DI SARRI

«NON MI ARRENDO»

SPALLETTI CARICA

De Laurentiis fissa il prezzo: «Datemi 100 milioni in più e vinco anch'io lo scudetto»



MALFITANO, MONTI, PUGLIESE PAG. 10-11

JUVE-UDINESE ORE 20.45

6

La capolista è costruita intorno a Higuain (che oggi può partire in panchina). Inter e Milan dipendono da Icardi e Bacca.

Occhio a Immobile e Gabbiadini che sfida Dzeko per non far rimpiangere Milik. Il campionato avanza a forza 9

CECCHINI, VERNAZZA ALLE PAGINE 2-3

IL COMMENTO di **Andrea Masala**

23

L'OCCASIONE D'ORO DI MAX

E ora scappiamo! Max Allegri stasera vuole salutare così i suoi ragazzi, con la Juventus che allunga il distacco sulle inseguitrici.

L'ARTICOLO A PAGINA 23

PROGRAMMA & CLASSIFICA DELL'8ª GIORNATA ALLE 18 C'E' PESCARA-SAMP

OGGI	JUVENTUS	18	BOLOGNA	10
NAPOLI-ROMA (15)	NAPOLI	14	ATALANTA	9
PESCARA-SAMPDORIA (18)	ROMA	13	SASSUOLO	9
JUVENTUS-UDINESE (20.45)	LAZIO	13	FIORENTINA*	8
DOMANI ORE 15	CHIEVO	13	SAMPDORIA	7
FIORENTINA-ATALANTA (12.30)	MILAN	13	UDINESE	7
GENOA-EMPOLI	GENOA*	11	PESCARA	6
INTER-CAGLIARI	TORINO	11	PALERMO	6
LAZIO-BOLOGNA	INTER	11	EMPOLI	4
SASSUOLO-CROTONE	CAGLIARI	10	CROTONE	1
CHIEVO-MILAN (20.45)				
LUNEDÌ				
PALERMO-TORINO (20.45)				

*Una partita in meno



Facce da gol schierate: da sinistra, Icardi, Callejon, Higuain, Immobile, Dzeko e Bacca. Sullo sfondo, Gabbiadini

IL ROMPIPALLONE di **Gene Gnocchi**



Juve contro l'Udinese, convocato il baby Kean. Marotta: «Per averlo ho pagato la clausola rescissoria a Tata Lucia».

NAPOLI-ROMA ORE 15

10

LA SVOLTA DI SARRI «NON MI ARRENDO» SPALLETTI CARICA

De Laurentiis fissa il prezzo: «Datemi 100 milioni in più e vinco anch'io lo scudetto»



MALFITANO, MONTI, PUGLIESE PAG. 10-11

JUVE-UDINESE ORE 20.45

6

IL PIANO DI ALLEGRI: FUGA CON TURNOVER, KEAN E MARCHISIO

Convocati il talento del 2000 e il Principino (dopo sei mesi) Il debutto di Delneri



CONTICELLO, DELLA VALLE PAG. 6-8

G+ STORIE E PERSONAGGI DA NON PERDERE

1 **Addio a Primo, l'ultimo dei 5 fratelli Sentimenti Dynasty del calcio italiano**



SCHIANCHI A PAGINA 13

2 **Ciclismo, Balsamo d'oro nel mondiale junior donne Oggi la Bronzini per il tris**



SCOGNAMIGLIO ALLE PAGINE 28-29

3 **Coppi, Pantani, Lorenzi e il pugile zingaro: quel colloquio con Dario Fo**



BERGONZI A PAGINA 38

CHIEVO-MILAN: ETÀ MEDIA PIÙ ALTA CONTRO ETÀ MEDIA PIÙ BASSA

Montella, tentazione Locatelli

Chi al posto di Montolivo domani? Il centrocampista scalpita

PASOTTO A PAGINA 13



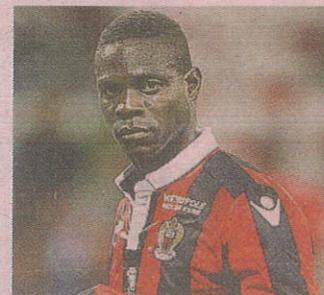
Manuel Locatelli: 18 anni, 9 mesi, 7 giorni

21

FRANCIA

Balo sbaglia il rigore ma il Nizza scappa e mostra alla Juve come battere il Leone

BOCCI A PAGINA 21



Balotelli vola, nonostante il rigore parato



www.herno.it

G+ L'OMAGGIO

CONTENUTO
PREMIUM

Il giullare campione

LO SPORT DI DARIO FO COPPI E PANTANI QUEL PUGILE ZINGARO E «VELENO» LORENZI

di PIER BERGONZI

Attore, scrittore, pittore, giullare, anarchico... Dario Fo era tutto questo insieme e molto altro. Impossibile ingabbiarlo in una definizione. Pochi sanno, invece, che aveva anche amore per lo sport, praticato da giovane e seguito per tutta la vita. In primavera siamo andati a trovarlo. Volevamo raccogliere la testimonianza del Premio Nobel per la Letteratura nella prospettiva del Giro d'Italia numero 100, quello che verrà presentato a Milano il 25 ottobre. Grazie a Roberto Salamini, responsabile della comunicazione di Rcs Sport, Dario Fo ci ha ricevuto nella sua vulcanica abitazione di Porta Romana e per un'ora ci ha parlato del suo antico legame con lo sport: ciclismo soprattutto. Con la saggia bellezza dei suoi 90 anni ha scavato nei ricordi sportivi «come non avevo mai fatto...». Qui trovate alcuni passaggi di quell'incontro.

Quanto sport c'è nella sua vita?

«Tantissimo, da tifoso e da praticante. Sono cresciuto nel Varesotto, sul lago Maggiore. Nuotavo e avevo una piccola barca con la quale simulavo le gare del singolo di canottaggio. Ho fatto tanta atletica. Facevo i 400 metri alla Gallaratese. Li ho conosciuti campioni come Ottavio Missoni e stavo con loro, anche inopinatamente, ma ero simpatico».

gareggiato, ma il ciclismo è sempre stato il mio sport preferito perché ha i migliori tifosi. Gente che tifa per e non contro. Nel ciclismo non c'è violenza e non c'è chi approfitta della situazione per fare altro. Lo sport deve essere rispettato per quello che è».

Lei è cresciuto a Varese negli anni di Alfredo Binda.

«IL BINDA... Nelle nostre case, come con il passaparola arriva la notizia. "Ha vinto IL BINDA", gli altri era come se non esistessero. C'era IL BINDA e basta! Era così forte che la Gazzetta decise di pagarlo per non fargli correre un Giro d'Italia. L'unico pagato per non correre: IL BINDA».

Poi sono venuti Coppi e Bartali.

«A me piaceva anche Gino, forse il più grande attore tra gli atleti, ma ho amato soprattutto Fausto. Di Coppi mi piaceva l'umiltà, il fatto di essere sempre propenso ad accettare anche le situazioni difficili. E poi aveva stile! Coppi era un campione elegante. Io cercavo di imitarlo in bici, ma era inimitabile. L'ho anche rappresentato in uno spettacolo teatrale».

Dario Fo alter ego di Coppi?

«Certo, un regista notò la mia somiglianza con Fausto. Avevo 30 anni ero magro e un po' curvo come il Campionissimo e sono salito sul palcoscenico con la maglia Bianchi e la mia bici perché la compagnia non aveva i soldi per affittarne una. Io ero l'ultimo Coppi, quello che divise».



HO AMATO
SOPRATTUTTO
COPPI, DA GIOVANE
L'HO IMPERSONATO
A TEATRO



TROLLMANN,
IL PUGILE ZINGARO,
È STATO UNICO: HO
VOLUTO SCRIVERE
UN LIBRO SU DI LUI



Dario Fo, nella sua casa di Milano in occasione dell'incontro per parlare di sport. Alle spalle un dipinto con i «suoi pugili»

IN VISTA DEL GIRO D'ITALIA NUMERO 100 AVEVAMO INCONTRATO IL PREMIO NOBEL PER PARLARE DEL SUO AMORE PER IL «NOSTRO» MONDO E PER I «SUOI» PROTAGONISTI

dirigenti che mi forzano a vincere. Mi criticano solo perché mi sono innamorato di una donna gentile che mi vuole bene. Non ce la faccio più...», sul palcoscenico davo voce all'inconscio di Coppi».

Il suo ciclismo era raccontato sui giornali o alla radio da grandi firme. Poi c'è stato l'avvento della televisione.

«La parola scritta evocava l'epica, ma le immagini ci facevano sentire lì. Mi è capitato di spostare l'ora delle prove o alcuni spettacoli teatrali per non per-

cannibale, si mangiava tutto. E Gimondi è stato un gigante, ma non aveva il candore di Coppi».

Tra Coppi e Merckx chi è stato il più grande?

«Tutta la vita Coppi, campione di eleganza, mentre Merckx è stato campione di potenza e prepotenza».

Ha conosciuto Pantani?

«Marco aveva il senso dell'assoluto e non era un cannibale. Aveva generosità. Mi ha fatto impazzire quando ha strapazzato Indurain sulle salite del Giro».

Il doping è il male più grande dello sport?

«Temevo che fossimo in una discesa senza fine e invece mi pare che lo sport abbia la consapevolezza del problema e lo stia combattendo seriamente».

Il suo campione di sempre?

«Tutti dicono Muhammad Ali, che è stato il più carismatico, ma io scelgo... Johann Trollmann, il pugile zingaro che finì nei lager nazisti sul quale ho scritto un libro. Fin da ragazzo danzava sul ring: è stato unico».

Giro d'Italia numero 100, quello che verrà presentato a Milano il 25 ottobre. Grazie a Roberto Salamini, responsabile della comunicazione di Rcs Sport, Dario Fo ci ha ricevuto nella sua vulcanica abitazione di Porta Romana e per un'ora ci ha parlato del suo antico legame con lo sport: ciclismo soprattutto. Con la sagacia bellezza dei suoi 90 anni ha scavato nei ricordi sportivi «come non avevo mai fatto...». Qui trovate alcuni passaggi di quell'incontro.

Quanto sport c'è nella sua vita?
«Tantissimo, da tifoso e da praticante. Sono cresciuto nel Varesotto, sul lago Maggiore. Nuotavo e avevo una piccola barca con la quale simulavo le gare del singolo di canottaggio. Ho fatto tanta atletica. Facevo i 400 metri alla Gallaratese. Lì ho conosciuto campioni come Ottavio Missoni e stavo con loro, anche inopinatamente, ma ero simpatico e lasciavano che mi allenassi con loro. La mia vera passione, però, erano le marce in montagna».

E il ciclismo?
«Avevo una bici da corsa, regalo di uno zio. Poi ho avuto anche una Bianchi che mi sono guadagnato facendo ritratti alle famiglie della mia zona. Non ho mai

pagarlo per non fargli correre un Giro d'Italia. L'unico pagato per non correre: IL BINDA».

Poi sono venuti Coppi e Bartali.
«A me piaceva anche Gino, forse il più grande attore tra gli atleti, ma ho amato soprattutto Fausto. Di Coppi mi piaceva l'umiltà, il fatto di essere sempre propenso ad accettare anche le situazioni difficili. E poi aveva stile! Coppi era un campione elegante. Io cercavo di imitarlo in bici, ma era inimitabile. L'ho anche rappresentato in uno spettacolo teatrale».

Dario Fo alter ego di Coppi?
«Certo, un regista notò la mia somiglianza con Fausto. Avevo 30 anni ero magro e un po' curvo come il Campionissimo e sono salito sul palcoscenico con la maglia Bianchi e la mia bici perché la compagnia non aveva i soldi per affittarne una. Io ero l'ultimo Coppi, quello che divise l'Italia per la Dama Bianca e non vinceva più... Apparivo come un monumento e mi muovevo per spaccare il marmo che mi imprigionava. Una volta usciva il monologo: "Voi pensate che io sia pazzo, ma quando andavo a consegnare pane e salumi con la mia bici mi sentivo felice e non avevo responsabilità, non dovevo render conto a



IN VISTA DEL GIRO D'ITALIA NUMERO 100 AVEVAMO INCONTRATO IL PREMIO NOBEL PER PARLARE DEL SUO AMORE PER IL «NOSTRO» MONDO E PER I «SUOI» PROTAGONISTI

dirigenti che mi forzano a vincere. Mi criticano solo perché mi sono innamorato di una donna gentile che mi vuole bene. Non ce la faccio più...», sul palcoscenico davo voce all'inconscio di Coppi».

Il suo ciclismo era raccontato sui giornali o alla radio da grandi firme. Poi c'è stato l'avvento della televisione.

«La parola scritta evocava l'epica, ma le immagini ci facevano sentire lì. Mi è capitato di spostare l'ora delle prove o alcuni spettacoli teatrali per non perdersi tappe del Giro o per potere assistere tranquillo alle kermesse di un giorno. Seguivo tutto e alla fine ero stanco come se avessi fatto tutta la corsa. Proprio ansimavo...».

Gimondi e Merckx come Coppi e Bartali?

«No, perché Merckx non aveva la generosità di Bartali. Era un

cannibale, si mangiava tutto. E Gimondi è stato un gigante, ma non aveva il candore di Coppi».

Tra Coppi e Merckx chi è stato il più grande?

«Tutta la vita Coppi, campione di eleganza, mentre Merckx è stato campione di potenza e prepotenza».

Ha conosciuto Pantani?

«Marco aveva il senso dell'assoluta e non era un cannibale. Aveva generosità. Mi ha fatto impazzire quando ha strapazzato Indurain sulle salite del Giro, era il nuovo castigamatti. L'ho conosciuto personalmente a Cesenatico e mi piaceva perché aveva la vita negli occhi. Poi è stato travolto dal malaffare e mi ha indignato l'aggressione globale contro di lui. Non gli è stata data la possibilità di riavere una vita normale. Era sempre sotto giudizio. Lo hanno fatto diventare uno straccio e si è perso».

Il doping è il male più grande dello sport?

«Temevo che fossimo in una discesa senza fine e invece mi pare che lo sport abbia la consapevolezza del problema e lo stia combattendo seriamente».

Il suo campione di sempre?

«Tutti dicono Muhammad Ali, che è stato il più carismatico, ma io scelgo... Johann Trollmann, il pugile zingaro che finì nei lager nazisti sul quale ho scritto un libro. Fin da ragazzo danzava sul ring: è stato unico».

Con il calcio ha avuto un rapporto conflittuale.

«Sono sempre stato per gli sport individuali e non ho mai gradito l'esasperazione del tifo. Ho mantenuto diffidenza verso il calcio, ma ho amato alcuni campioni. Su tutti Benito "Veleno" Lorenzi, il più anarchico e imprevedibile dei calciatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ADDIO ALL'ARTISTA

L'abbraccio commosso della sua Milano: «Ciao maestro»

● Folla nella camera ardente del Piccolo, oggi il funerale laico in piazza del Duomo Polemico il figlio: «Ora lo celebrano tutti»

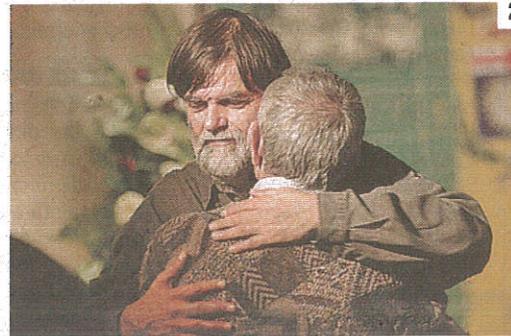
Nazareno Orlandi
MILANO

Hanno visto un re e da stasera ricominceranno a sbeffeggiarlo tutti insieme. Dario Fo sarà sepolto oggi nel cimitero monumentale di Milano, a pochi passi dalle tombe di Enzo Jannacci e Giorgio Gaber, suoi compagni di vita, di libertà e passione civile. E soprattutto tornerà affianco alla sua amata Franca Rame che lo

lasciò tre anni fa. Stamattina il corteo con il feretro del premio Nobel, scomparso giovedì a novant'anni, raggiungerà prima piazza Duomo per i funerali laici (alle 12 con un'orazione già annunciata dell'amico Carlo Petrini) e poi il pantheon dei grandi artisti milanesi. L'ultimo viaggio inizierà dal Piccolo Teatro Strehler, dove ieri in una giornata grigia e piovosa ha ricevuto nel foyer il saluto commosso dei tanti che lo hanno conosciuto e dei moltissimi che



1. La camera ardente di Dario Fo al Piccolo Strehler: di Milano, con la sua foto posizionata su un cavalletto da pittore. 2. Il figlio di Fo, Jacopo, riceve l'abbraccio di uno dei tanti fan ANSA/AP



lo hanno apprezzato, per la sua arte mai allineata e sempre geniale. Un via vai di politici e artisti, volti noti o semplici cittadini di ogni età. Nella camera ardente le corone di fiori del capo dello Stato Mattarella, del

premier Renzi e della sindaca Raggi. A tenere viva la sua memoria un cavalletto per pittori: la «tela» ritrae il suo sguardo vispo, lì sotto c'è uno sgabello con pennelli e colori. Non è mancato l'abbraccio dei big del Movi-

mento 5 Stelle, da Di Maio a Di Battista passando per Davide Casaleggio, e del sindaco di Milano Giuseppe Sala che immagina già a una via da dedicargli: «Ha dato più di quanto abbia ricevuto». Lo pensa pure Jacopo Fo, figlio di Dario, che si è tolto qualche sassolino: «Adesso lo celebrano tutti, ma dopo averlo censurato e colpito in tutti i modi...». Una rabbia «giusta» per il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini che con lui sta ragionando a iniziative per ricordarlo a breve. Sul libro delle condoglianze le centinaia di firme e messaggi lasciati dai suoi fan: «Ciao maestro, facci ridere e ragionare anche da lassù».

© RIPRODUZIONE RISERVATA